

Per una presa di posizione condivisa sul fenomeno del “part-time verticale” a tempo indeterminato

La definizione non necessiterebbe neppure della terminologia “a tempo indeterminato” non fosse altro però che per il fatto che il rapporto di lavoro rimane anche dopo il Jobs Act definito e strutturalizzato in “a tempo indeterminato” e che il tempo determinato ha comunque “un termine massimo globale” che se pure è cambiato, rimane ancorato ai 3-4 anni di anzianità.

La nostra posizione è del tutto “parziale” cioè frutto di valutazioni di tipo sindacale e politico-sociale, tuttavia riteniamo che la nostra posizione circa la necessità di determinare una copertura al reddito per i periodi non lavorati dei lavoratori a tempo indeterminato a part-time verticale sia condivisibile ed esprima un orientamento, specie in questo periodo di enorme disoccupazione giovanile e strutturale, che è interesse di tutte le parti sociali condividere, stante le conseguenze determinate dall'estensione della povertà e della precarietà.

Ovviamente noi siamo per “migliorare” ossia per non estendere, ma limitare e possibilmente eliminare, la povertà e la precarietà non volontaria, rimanendo la ns.Repubblica “fondata sul lavoro” e sulla solidarietà sociale.

Tuttavia l'abuso della normativa da parte delle Aziende (spesso attraverso contratti aziendali), atta a determinare l'atipica situazione del part-time verticale COATTO, porta anche ad una legittima considerazione del fatto che l'adozione di misure che risolvendo la tematica retributiva dei mesi di non lavoro, sgravassero gli abusatori della loro parte di responsabilità sociale, non sarebbe corretta poiché comunque il problema si riproporrebbe, magari quantitativamente peggiore di prima. A questo punto la soluzione dovrebbe riguardare il passato che continua (i rapporti già iniziati in precedenza) e il controllo – sbarramento dei nuovi casi.

La nostra stima è che si sia in presenza di situazioni diffuse di abnorme precarizzazione a prescindere dal fattore della stagionalità. Occorre poi riconoscere che la stagionalità (turismo, agricoltura) è ben altra cosa di ciò che stiamo affrontando.

La nostra stima è che si sia in presenza in Italia di almeno **100.000** posizioni lavorative permanenti –a tempo indeterminato- di part-time verticali della durata tra i 4 e gli 8 mesi **annuali**, (spesso invariabili nel tempo medio lungo di 5-10-15 anni lavorativi) in cui l'80-90% degli interessati non abbia altre attività lavorative nel corso del rimanente periodo dell'anno. In Veneto, a nostro avviso si tratterebbe di un numero di lavoratori tra i 5 ai 10 mila lavoratori-lavoratrici. Questi lavoratori non operano per aziende in cui il lavoro è prevalentemente “stagionale”. Per fare l'esempio dei 150 dipendenti in GGP Italy a part time verticale, occorre comprendere che l'Azienda molto acutamente oltre alle macchine per il giardinaggio (mercato primaverile-estivo) si è messa a produrre macchinari per liberare della neve (mercato autunnale-invernale).

In questo periodo di non occupazione, percepiscono esclusivamente buste paga a zero, o nemmeno quelle, e non hanno diritto a misure di sostegno al reddito.

Le caratteristiche stabili di tali rapporti di lavoro possono essere sintetizzate in:

- a) Questi lavoratori e lavoratrici appartengono alle classi subalterne, sono sostanzialmente occupati nel campo della produzione di merci (metalmecchanici, tessili) ma anche nelle lavanderie industriali, sono sia italiani-e che immigrati-e, vengono occupati sin da giovani in contratti a tempo determinato e quindi in part-time verticali.
- b) Il passaggio a part-time verticale avviene dopo il superamento dei termini introdotti nel 2002 (36 mesi).
- c) Normalmente ad applicare questi contratti sono aziende strutturate, anche multinazionali.
- d) La presenza di un numero significativo di lavoratori-lavoratrici in queste condizioni crea una oggettiva discriminazione tra lavoratori-lavoratrici addetti-e alle stesse linee di produzione.

- e) Almeno la metà dei lavoratori immigrati che sono coinvolti in questi processi produttivi, sono già diventati cittadini italiani.
- f) Le problematiche relative alla mancanza di reddito per questi ultimi, fa sì che vi siano problemi di integrazione e di educazione dei figli di questi lavoratori-lavoratrici.

Gli elementi contributivi e fiscali rimangono inalterati, nonostante verso le imprese in molti si sia operato con sgravi contributivi.

Noi crediamo che, così come si è messo mano a tante cose, spesso in maniera unilaterale, si possa e si debba mettere mano anche a questa problematica.

Siamo dell'avviso che occorra stabilizzare l'occupazione e comunque garantire sostegno al reddito a chi, in condizioni eguali di numero di mesi di occupazione annuale, non percepisce la indennità ASPI ora NASPI, che invece agli altri è garantita.

Come requisito contributivo si è passati dalla ASPI (52 settimane lavorate negli ultimi 2 anni) alla NASPI ad un livello molto più alto di erogazione (30 gg di lavoro effettivo entro 12 mesi e 13 settimane di lavoro effettivo negli 4 anni).

La nostra proposta si articola in alcune possibili soluzioni

- 1) Il governo modifica la normativa NASPI per far posto anche al part-time verticale.
Tra le norme relative vi è come requisito la effettiva permanenza nel nostro Paese per una media di 10 mesi l'anno negli ultimi 4 anni (le ferie di 1 mese l'anno spesso non sono effettuate tutti gli anni).
- 2) Il governo istituisce la CIGO PIANIFICATA per quei lavoratori che si trovano in queste condizioni, con un modello che le Aziende DEVONO compilare all'inizio di ogni periodo lavorativo di part-time verticale con riferimento all'anno solare decorrente dall'inizio stesso.
- 3) La Regione Veneto acquisisca delega del governo o libertà di spesa a sostegno dei lavoratori e dell'occupazione, attraverso una Legge Regionale istituisce una nuova forma di sostegno al reddito assimilabile alla ex- CIG in deroga ma PIANIFICATA e quindi funzionale ad azzerare l'attesa delle erogazioni, per quei lavoratori che si trovano in queste condizioni, con un modello che le Aziende DEVONO compilare all'inizio di ogni periodo lavorativo di part-time verticale con riferimento all'anno solare decorrente dall'inizio stesso.

Valutiamo anche necessarie delle misure atte a contenere il fenomeno

- 1) Il governo con un apposito decreto istituisce una Commissione di vigilanza sul part-time verticale onde sottoporre a verifica l'effettivo utilizzo corretto o strumentale-speculativo di tali contratti, ciò in particolare non solo PRIMA ma anche DOPO l'avvio delle misure risolutive.
- 2) Il governo attraverso le sedi periferiche del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali sanziona le violazioni ossia i casi accertati di part time COATTO.**
- 3) Il governo con un apposito decreto concede 2 anni di sgravi fiscali sui periodi eccedenti il periodo di part-time verticale riguardante le posizioni lavorative che vengono convertite in normali contratti a tempo indeterminato.

Considerando questo testo un inizio di un ragionamento conseguente al nostro quotidiano impegno sindacale, siamo disponibili a collaborare ai destinatari della presente per la definizione di piani consimili od anche diversi che portino alla soluzione di questo gravissimo problema.

Grazie

Cordiali saluti

Dorigo Paolo